

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**7 - 13 gennaio 2024**  
**Sussidio per la preghiera personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Battesimo del Signore****Lectio : Isaia 55, 1 - 11****Marco 1, 7 - 11****1) Orazione iniziale**

Padre santo, che nel battesimo del tuo amato Figlio hai manifestato la tua bontà per gli uomini, concedi a coloro che sono stati rigenerati nell'acqua e nello Spirito di vivere con pietà e giustizia in questo mondo per ricevere in eredità la vita eterna.

**2) Lettura : Isaia 55, 1 - 11**

*Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.*

*Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?*

*Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.*

*Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.*

*Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.*

*Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie.*

*Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».*

**3) Commento<sup>1</sup> su Isaia 55, 1 - 11**

- Dio, parlando al popolo, per mezzo del profeta Isaia, lo incita a percorrere la retta via, quella che porta ai beni messianici che appagano, gratuitamente, ogni sete: " Se qualcuno ha sete, venga a me e beva" ( Gv 7, 37 ). Questo invito è rivolto ai poveri affamati di tutti i tempi. Ma, in questo brano, è contenuto anche un rimprovero per quanti seguono coloro che, con parole insensate, tendono a convincere gli altri che Dio o è distratto o non esiste. Dopo aver elencato i vantaggi che derivano dall'ascolto della parola di Dio il profeta, il secondo Isaia, paragona questa all'acqua piovana, che sembra scompaia sotto terra, ma invece la feconda: Gesù venuto nel mondo per fare conoscere il Padre, ritorna a lui non senza effetto.

- Oggi la prima lettura è del profeta Isaia al cap 55,1-11. Tra il 600 e il 500 a.C. mentre il popolo d'Israele è esiliato, disprezzato e umiliato, un popolo, che ha perso tutto, perde anche la speranza, ma Dio suscita un profeta, una Voce che grida, che ricorda al suo popolo che lo stesso Dio, che "ci ha tratti dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù" può ancora liberare. Può farlo perché lui solo è creatore, lo farà perché è fedele e ci ama più di una madre. Questo amore, non ci è imposto.

Ed ecco l'accorato invito: "O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate senza denaro, senza pagare vino e latte."Noi abituati che nessuno ci regala niente, e anche se apparentemente ci regalano qualcosa sappiamo per esperienza che pagheremo in altro modo un prezzo molto più caro; siamo molto meravigliati di queste parole! Cos'è una favola per bambini? Ma poi pensiamo, la vita, ce la siamo data da soli? I genitori sanno descrivere tutti i procedimenti che avvengono, nonostante loro, nell'utero della mamma? E allora almeno un dono

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprizeles

l'abbiamo ricevuto tutti gratis. Questo è un dono di ogni istante, perché con tutte le attenzioni che possiamo avere, potrebbe esserci tolto, non è in mio potere di controllo. Ecco, questo vino, latte pane, indicano l'offerta del dono della vita piena che ci è stata donata.

Ma poi in modo accorato il Signore chiede: "Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?" Molte volte pensiamo di essere totalmente autonomi e ci illudiamo di bastare a noi stessi, senza contare tutte le altre schiavitù e dipendenze umane che accettiamo. Abbiamo in abbondanza cibi succulenti e non li vediamo neppure, andiamo a elemosinare affetto, simpatia da altri come noi! "Cercate il Signore, mentre si fa trovare" Cosa significa? Che a volte Dio si fa trovare, altre no? Non è così, Dio si fa sempre trovare.

Il profeta, che sta tornando dall'esilio di Babilonia dice che se l'uomo non è capace di entrare in sé e di conoscersi, difficilmente potrà conoscere Dio e quindi la sua ricerca di Dio diventa vana. Tutti gli uomini e donne lo potranno trovare, non solo il popolo ebreo. E' un cammino quotidiano verso l'abisso che separa i pensieri dell'uomo da quelli di Dio: "I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie".

Se ci mettiamo da 2 punti di vista diversi, vediamo cose diverse! Fa un esempio chiaro: "Come la pioggia o la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, fecondata, fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia; così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca." La Parola è creatrice: "Sia la luce e la luce fu". Il Signore è un Dio nascosto, noi siamo troppo piccoli per comprenderlo. L'unico modo di impadronirsi di Dio è quello di diventare suoi. Noi possiamo dire, pensare e credere che tutto ciò sia favoletta ma la pioggia, la neve continua a scendere, a irrigare a tornare in cielo come vapore e nuvola. La terra non potrà trattenere la pioggia; l'incredulità e l'opposizione umana non impediscono alla Parola di trionfare su ogni ostacolo e fecondare. La Parola rivela quanto Dio è premuroso, comprensivo, indulgente verso la debolezza e la fragilità delle sue creature.

La festa di oggi celebra l'ingresso dell'Infinito nel finito, senza che l'infinito sia imprigionato. Non sempre l'uomo resta attento a questa realtà. Ecco perché il Signore ripete: "Assetati, venite all'acqua. Cercate il Signore! Porgete l'orecchio e ascoltate. "Noi pur avendo bisogno di senso e di orientamento, non andiamo alla fonte autentica, si cerca altrove, senza trovarla.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 7 - 11**

*In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».*

#### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 7 - 11**

● L'evangelista Marco racconta il battesimo di Gesù con la sua abituale sobrietà. Non ha parlato (e non parlerà) della nascita di Gesù, e nemmeno della sua infanzia. Per lui, tutto ha inizio col battesimo di Gesù. I pochi versetti dedicati alla missione di Giovanni richiamano e riassumono in breve la lunga attesa, da parte dell'umanità, della venuta del Salvatore. La missione del Salvatore comincia con il far passare in secondo piano il precursore, il quale, potendo proporre soltanto un battesimo d'acqua, lascia il posto a colui che battezzerà nello Spirito Santo. Comincia una nuova era, una creazione assolutamente nuova. Il Creatore prende il posto della creatura. Il Salvatore scende nel Giordano come un peccatore, il giudice di questo mondo fa la parte di un nuovo Adamo. Gesù esce dall'acqua e intraprende la propria missione, come all'inizio l'uomo fu plasmato dal fango, mentre un flutto risaliva dalla terra e bagnava la superficie del suolo (Gen 2,6). Gesù riceve lo Spirito Santo come già un tempo: "Dio... soffiò nelle sue narici un alito di vita" (Gen 2,7). E Gesù, secondo Marco, diviene l'uomo nuovo, proprio come di Adamo si dice: "E l'uomo divenne un essere vivente" (Gen 2,7). L'umanità ricomincia allora, col battesimo di Gesù, su basi nuove. Dovrà ancora passare attraverso l'esperienza della morte ed entrare quindi nella gloria della risurrezione.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Dovrà ancora, e deve tuttora, trasformarsi lentamente in ogni uomo, aspettando il giorno in cui “vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi... Ed egli... riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo” (Mc 13,26-27). Allora non ci sarà più battesimo (At 21,23-27).

- Un amore così grande che squarcia anche i cieli

Sulle rive del Giordano, il Padre presenta Gesù al mondo, lo strappa all'anonimato dei trent'anni. Gesù non aveva alcun bisogno di farsi battezzare, è come se avesse lui invece battezzato il Giordano, santificato per contatto la creatura dell'acqua. Lo sa e lo ripete il celebrante nella preghiera eucaristica terza: «Tu che fai vivere e santifichi l'universo». Straordinaria teologia della creazione: Tu che non solo dai vita all'uomo ma all'universo intero; non solo dai vita alle cose, ma le rendi sante! Santità del cielo, dell'acqua, della terra, delle stelle, del filo d'erba, del creato... «E subito, uscendo dall'acqua vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba». Sento tutta la bellezza e la potenza del verbo: si squarciano i cieli, come per un amore incontenibile; si lacerano, si strappano sotto la pressione di Dio, sotto l'urgenza di Adamo e dei poveri. Si spalancano come le braccia dell'amata per l'amato. Da questo cielo aperto e sonante di vita viene, come colomba, il respiro di Dio.

Una danza dello Spirito sull'acqua è il primo movimento della Bibbia (Gen 1,2). Una danza nelle acque del grembo materno è il primo movimento di ogni figlio della terra. Una colomba che danza sul fiume è l'inizio della vita pubblica di Gesù. Venne una voce dal cielo e disse: "Tu sei il Figlio mio, l'amato, il mio compiacimento".

Tre parole potenti, ma primo viene il tu, la parola più importante del cosmo. Un io si rivolge a un tu. Il cielo non è vuoto, non è muto. E parla con le parole proprie di una nascita. Figlio è la prima parola, un termine potente per il cuore. E per la fede. Vertice della storia umana. Dio genera figli di Dio, genera figli secondo la propria specie. E i generati, io e tu, tutti abbiamo una sorgente nel cielo, il cromosoma divino in noi.

Seconda parola: il mio nome non è solo figlio, ma amato. Lo sono da subito, da prima che io faccia qualsiasi cosa, prima che io risponda. Per quello che sono, così come sono, io sono amato. E che io sia amato dipende da lui, non dipende da me.

La terza parola: in te ho posto il mio compiacimento. La Voce grida dall'alto del cielo, grida sul mondo e in mezzo al cuore, la gioia di Dio: è bello stare con te. Ti amo, figlio, e mi piaci. Sono contento di te. Prima che tu mi dica sì, prima ancora che tu apra il cuore, tu mi dai gioia, sei bello, un prodigio che guarda e respira e ama e si incanta. Ma che gioia posso dare a Dio, io con la mia vita accidentata e distratta, io che ho così poco da restituire? Con tutte le volte che mi dimentico di Lui? Eppure quelle tre parole sono per me, lampada ai miei passi, lume acceso sul mio sentiero: figlio, amato, gioia mia.

- Battesimo, nascere di nuovo e con un Dna divino

Il racconto di Gesù al Giordano ci riporta alla Genesi, all'in principio, alle prime immagini della Bibbia, quando lo spirito di Dio aleggiava sulle acque (Genesi 1,2) di un mare gonfio di vita inespressa. L'origine del creato, come quella di ognuno di noi, è scritta sull'acqua, nelle acque di un grembo materno.

Il rito del Battesimo porta impresso questo sigillo primordiale di nascite e di rinascite, di inizi e di ricominciamenti. Lo rivela un dettaglio prezioso: venne una voce dal cielo e disse: «Tu sei il Figlio mio, l'amato».

La voce dice le parole proprie di una nascita. Figlio è la prima parola, un termine potente per il cuore. E per la fede. Vertice della storia umana. Nel Battesimo anche per me la voce ripete: tu sei mio figlio. E nasco della specie di Dio, perché Dio genera figli di Dio, figli secondo la propria specie. E i generati, io e tu, tutti abbiamo una sorgente nel cielo, il cromosoma del Padre nelle cellule, il Dna divino seminato in noi.

La seconda parola è amato e la terza: mio compiacimento. Termine desueto, che non adoperiamo più, eppure bellissimo, che nel suo nucleo contiene l'idea di piacere, che si dovrebbe tradurre così: in te io ho provato piacere. La Voce grida dall'alto del cielo, grida sul mondo e in mezzo al cuore, la gioia di Dio: è bello stare con te. Tu, figlio, mi piaci. E quanta gioia sai darmi!

Io che non l'ho ascoltato, io che me ne sono andato, io che l'ho anche tradito sento dirmi: tu mi piaci. Ma che gioia può venire a Dio da questa canna fragile, da questo stoppino dalla fiamma

smorta (Isaia 42,3) che sono io? Eppure è così, è Parola di Dio, rivelativa del suo cuore segreto. Per sempre.

Gesù fu battezzato e uscendo dall'acqua vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. Noto la bellezza e l'irruenza del verbo: si squarciano i cieli, come per un amore incontenibile; si lacerano, si strappano sotto la pressione di Dio, sotto l'urgenza del Signore. Si spalancano come le braccia dell'amata per l'amato. Da questo cielo aperto viene, come colomba, la vita stessa di Dio. Si posa su di te, ti avvolge, entra in te, a poco a poco ti modella, ti trasforma pensieri, affetti, speranze, secondo la legge dolce, esigente, rasserenante del vero amore.

Nel Battesimo è il movimento del Natale che si ripete: Dio scende ancora, entra in me, nasce in me perché io nasca in Lui, nasca nuovo e diverso, custodendo in me il respiro del cielo.

Ad ogni mattino, anche in quelli più oscuri, riascolta la voce del tuo Battesimo sussurrare: Figlio mio, amore mio, gioia mia. E sentirai il buio che si squarcia, e il coraggio che dispiega di nuovo le ali sopra l'intera tua storia.

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per la Chiesa, nata dall'acqua del Battesimo e guidata dalla Spirito, perché segua il suo Signore, manifestandone l'opera di liberazione e riconciliazione, preghiamo ?
- Per la società civile, perché favorisca i ruoli e i compiti che sono a servizio della promozione delle persone, soprattutto le più deboli, preghiamo ?
- Per i credenti che si dedicano al volontariato, perché nel loro impegno di riconciliazione e di promozione umana trovino in Gesù il modello della loro azione, preghiamo ?
- Per noi che oggi abbiamo compreso che siamo chiamati a seguire il Messia e a testimoniare il suo messaggio, perché lo Spirito Santo ci faccia capire come possiamo mettere i nostri carismi a servizio del Vangelo, preghiamo ?
- Come singolo, come coppia, come famiglia, come comunità, il nostro essere battezzati rimane un semplice rito e ricordo o vuole essere la chiave di volta del nostro vivere secondo il modello di amore che Gesù ci ha indicato?
- Abbiamo veramente coscienza che col battesimo siamo diventati figli adottivi di Dio, solamente in virtù del suo amore irrinunciabile?
- Il battesimo di acqua lo hanno chiesto per noi i nostri genitori, quando ci decidiamo a chiedere quello di fuoco, che è di nostra competenza chiedere, se vogliamo chiamarci cristiani?
- Il battesimo è, insieme alla penitenza, il sacramento del perdono con cui si manifesta la misericordia di Dio e con cui, un tempo, si diceva che, in virtù di esso, ci si distingueva dagli animali. Oggi pensiamo ancora che chi non ha ricevuto il battesimo è simile a un animale?

**8) Preghiera : Isaia 12**

**Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.**

*Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza.*

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.  
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, che a tutti offri la tua grazia, concedi a noi tutti il dono dello Spirito Santo, per essere segno della tua presenza e del tuo amore nella vita di ogni giorno.

**Lunedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Samuele 1, 1 - 8****Marco 1, 14 - 20****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : 1 Samuele 1, 1 - 8**

*C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliù, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Èfraimita. Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.*

*Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.*

*Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo.*

*Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».*

**3) Commento<sup>3</sup> su 1 Samuele 1, 1 - 8**

● Abbiamo un uomo, Elkanà con due mogli, la prima con figli e la seconda, Anna, senza. Anna è disperata perché è sterile, questo per lei è una sciagura, una vergogna. Per rincarare la dose ci pensa l'altra moglie Peninnà, che la umilia e la mortifica di questa sua condizione. Si capisce che il marito Elkanà ama Anna, forse perché più debole. Come ogni anno si recano al tempio di Silo. In questa situazione pubblica la sua macchia, la sua colpa si mostra agli altri. Di fronte a Dio, Anna sente maggiormente questa sua diversità. Per la sua disperazione Anna non mangia e piange. Il marito con una indescrivibile tenerezza le si avvicina e le fa una dichiarazione d'amore che è bellissima. «Io non valgo più di dieci figli?». E' come se dicesse: «Tu sei disperata perché non ne hai uno, ma il mio amore per te lo devi moltiplicare per dieci». Che tenerezza, che calore, che vicinanza. Mi immagino Elkanà che le si avvicina e le mette il braccio sulle spalle e la guarda, parlandole senza incontrare i suoi occhi abbassati per la disperazione. Questo è per me lo sguardo di Dio sull'uomo. Ci ama così come Elkanà ama la propria moglie. Anzi, le nostre fatiche, i nostri limiti ci permettono di avere bisogno di Dio, di gustarne la tenerezza, di sentire il suo sguardo sopra di noi, così come siamo, con i nostri limiti, le nostre imperfezioni. Così come sei. Ma se riuscissimo ad alzare la testa e incrociare questo sguardo, questa tenerezza per noi sarebbe sconvolgente. Per Anna avere figli era una cosa importante, che la fondava, avendo un figlio avrebbe dato un senso alla propria vita. Per capire meglio Anna pensiamo a cosa è importante per noi come lo è per Anna non avere figli. Cosa vorremmo essere o cosa vorremmo avere che il Signore a nostro avviso ci ha tolto o negato? Ecco, il Signore è più importante di tutto questo, l'amore di Dio per noi supera tutto, per il Signore andiamo bene così. Ma Dio ha bisogno di noi, non riesce ad arrivare dappertutto. Noi quindi possiamo essere lo sguardo di Dio sugli altri, proviamo a incrociare lo sguardo e avvicinarci alle situazioni di fatica, di dolore e di scoraggiamento che il Signore ci metterà di fronte in questa giornata. Un povero che incontreremo, un collega, un compagno di scuola. Accendiamo gli occhi e allarghiamo il cuore per poterlo vedere. Proviamo ad avere la delicatezza e la tenerezza di questo marito, guardare l'altro negli occhi e fargli capire che Dio lo ama così com'è, a prescindere da tutto, che il senso della sua vita non è

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paolo Vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

avere questo o quello, ma che Dio lo ama. proviamo ad essere lo sguardo di Dio che ama il mondo.

- Elkana amava Anna, benché fosse sterile, e lo testimonia il fatto che le dava una parte doppia del sacrificio offerto. Questo alimentava la rivalità di Peninna, che “mortificava continuamente Anna per amareggiarla, perché il Signore l’aveva fatta sterile” (1 Samuele 1:5).

Un disagio profondo, una situazione veramente penosa per Anna. Dal racconto si capisce che la cosa era proprio abituale: “Così avveniva ogni anno; ogni volta che Anna saliva alla casa del SIGNORE, Peninna la mortificava a quel modo; perciò lei piangeva e non mangiava più” (1:7). Quella che, nel pensiero di Dio, doveva essere un’occasione di gioia, si tramutava immancabilmente in un momento di tristezza e dolore.

Il marito abbiamo detto che l’amava (v.5), tuttavia forse non riusciva a comprendere fino in fondo il suo stato di abbattimento. Le sue domande a raffica, in qualche modo, lo testimoniano. Rivolgendosi a sua moglie, le diceva: “Perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore?” (1:8). Leggendo il testo, ci sorge spontanea una domanda: c’è da chiedere il perché? In effetti, lui pensava addirittura di essere in grado di colmare il vuoto causato dalla sterilità! Come ci sentiamo, quando soffriamo per un problema serio e qualcuno lo minimizza, ci dice di pensare ad altro, ci dice che dovremmo essere contenti di quello che abbiamo? Come ci sentiamo se le persone che hanno questo atteggiamento sono quelle a noi più vicine, quelle che ci dovrebbero capire meglio?

Con ragione, Anna avrebbe potuto pronunciare una frase che, ahimè, oggi è molto di moda nella vita di coppia: “Nessuno mi capisce!” Mortificata, sbeffeggiata dalla rivale, incompresa dal marito... quante ragioni per essere amareggiata nello spirito!

Come trovare una soluzione, in una circostanza simile? Come liberare il cuore da un peso tanto difficile da sopportare? Per Anna, il rimedio era più a portata di mano di quanto potesse immaginare: si alza e si dirige all’entrata del tempio dove stava seduto il sacerdote Eli.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20**

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».*

*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.*

*Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20**

- Signore Gesù, perché sei venuto così tardi nella storia dell’umanità? Quanti miliardi di esseri umani sono esistiti prima di sapere ciò che tu vieni a insegnare agli uomini, prima di sapere che sono amati? È un insegnamento costante della Chiesa il dire che ogni essere umano è chiamato alla salvezza e ad essere divinizzato. Ma, sapendo che ogni uomo può ottenere questa salvezza per mezzo della fedeltà alla sua retta coscienza, ci si può ancora chiedere che cosa aggiunga l’annuncio missionario. Ciò che esso porta di unico è il far sapere a ciascuno di noi che siamo amati, che siamo tutti amati dal Padre. Siamo davvero consapevoli che Gesù, quando, nel Vangelo, dice a uomini semplici che incontra sul suo cammino: “Venite e seguitemi!”, si rivolge a ogni credente, e non semplicemente a chi è chiamato a una vocazione eccezionale di sacerdote o di consacrato? Ogni credente è chiamato da Gesù perché sia con lui il portatore della Buona Novella; tutto il suo modo di essere grida: “Tu sei amato, noi tutti siamo amati”. È questo il dovere assegnato dal Signore a ciascun credente, perché ogni credente è apostolo e inviato per comunicare la gioia della Buona Novella. Ed è spesso questa gioia che permette a ognuno di continuare il suo cammino con più speranza, attraverso le lacrime e le sofferenze, incomprensibili e a volte ripugnanti, della sua esistenza.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



- «Gesù disse loro (= Simone e Andrea): "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini"». (Mc 1,17) - Come vivere questa Parola?

Iniziamo il tempo ordinario - un tempo in cui noi celebriamo il mistero di Cristo nel ritmo quotidiano dell'anno - con il Vangelo di Marco, che oggi ci presenta la chiamata dei primi discepoli: i fratelli Andrea e Simone (cf Mc 1,14-20). L'invito di Gesù: "seguitemi" comporta una duplice caratteristica: lasciare il passato (in questo caso abbandonare la pesca) e iniziare un nuovo futuro (diventare "pescatori di uomini").

Seguire Gesù è la condizione fondamentale per vivere nel suo amore, comprendere la sua figura e attuare poi concretamente il suo messaggio evangelico.

Gesù chiama in suoi discepoli non in situazioni straordinarie, ma nella ordinarietà della loro vita (in questo caso i futuri discepoli erano pescatori).

Dunque è significativo che - cominciando il ritmo quotidiano dell'anno - siamo chiamati a riflettere sulla chiamata dei primi discepoli: anche noi siamo invitati a seguire Gesù. E' Lui che ci traccia il cammino, ci accompagna fedelmente e concretamente nella nostra vita normale e attraverso il suo Spirito, ci dà luce e forza per realizzare il Vangelo e vivere nella fede e nella carità.

Signore chiama anche ciascuno di noi e aiutaci a vivere nel tuo amore: solo così troveremo la gioia di vivere e di amare.

Ecco la voce di una suora carmelitana di Ostini : "Sono persuasissima che il buon Dio ha bisogno di un'anima in più, per aiutarlo nel suo mistero d'amore. Voglio anch'io, con tutta me stessa, essere quella misera creatura nata per dare gloria al suo Creatore".

- «Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui». (Mc 1, 16-20) - Come vivere questa Parola?

Iniziamo oggi il "tempo ordinario". Questo tempo è detto "ordinario", perché in esso noi celebriamo, liturgicamente, il mistero del Cristo nella sua globalità lungo il ritmo quotidiano delle settimane e delle Domeniche, attraverso la Sua Parola, i fatti, le parabole e i miracoli del Vangelo. Celebrare il mistero di Cristo nell'ordinario significa, dunque, vivere da veri suoi discepoli nella fedeltà di ogni giorno, significa incontrare e ascoltare il divino Maestro nel quotidiano scorrere del tempo.

Ed è molto bello e significativo che all'inizio di questo tempo ordinario la liturgia metta davanti a noi un invito pressante di Gesù, che ripete nella chiamata dei suoi primi quattro Apostoli nel Vangelo di oggi: «Venite dietro a me». Ad esso segue una duplice risposta: «E andarono dietro a Lui»: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni: «Subito andarono dietro a Lui».

Per noi questo invito del Maestro è assai prezioso: in questo Anno Nuovo dobbiamo andare dietro a Gesù. È Lui che deve tracciare il cammino, non noi! Chi stabilisce autonomamente il proprio cammino, vive nella solitudine più profonda, anche se è attorniato dalla folla. Chi invece "va dietro a Gesù" è sempre con Lui, con l'Amico per eccellenza, col Signore.

Termino sottolineando un altro particolare interessante. Si noterà come il Maestro chiami i suoi primi quattro discepoli non nel tempio, o in qualche evento particolarmente solenne e sacro. Al contrario, la loro chiamata avviene durante lo svolgimento del loro mestiere quotidiano e feriale: erano dei pescatori intenti al proprio lavoro di tutti i giorni. Ecco il "tempo ordinario" nel quale il Signore chiama anche noi e ci rivolge il suo invito amorevole e imperioso: «Vieni dietro a me».

Di fronte a ogni fatica, gioia, tristezza d'ogni giorno, chiediamoci: "A chi vado dietro, oggi?". Se seguo il Signore, sono nel cammino giusto, che porta alla gioia definitiva; se vado dietro a me stesso, sono solo e triste, come quel giovane ricco, che si allontanò da Gesù «triste, perché aveva molte ricchezze» (Mt 19,22).

Ecco la voce della liturgia (dall'orazione-colletta della I Domenica del Tempo Ordinario) : "Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto". Amen.

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza Giubilare di sabato 18 giugno 2016) : "Gesù ha fatto della conversione la prima parola della sua predicazione: «Convertitevi e credete nel vangelo» (Mc 1,15). È con questo annuncio che Egli si presenta al popolo, chiedendo di accogliere la sua parola come l'ultima e definitiva che il Padre rivolge all'umanità [...] Quando Gesù chiama alla

conversione non si erge a giudice delle persone, ma lo fa a partire dalla vicinanza, dalla condivisione della condizione umana, e quindi della strada, della casa, della mensa... La misericordia verso quanti avevano bisogno di cambiare vita avveniva con la sua presenza amabile, per coinvolgere ciascuno nella sua storia di salvezza. Gesù persuadeva la gente con l'amabilità, con l'amore, e con questo suo comportamento Gesù toccava nel profondo il cuore delle persone ed esse si sentivano attratte dall'amore di Dio e spinte a cambiare vita"

---

### **6) Per un confronto personale**

- La tua Chiesa sia un segno vivo di speranza per tutti gli uomini, annunciando un tempo di grazia per convertirsi a te. Noi ti preghiamo ?
- Il Papa, i vescovi, i sacerdoti seguano il maestro Gesù senza esitazioni né stanchezze, per proclamare il vangelo ai figli di Dio dispersi. Noi ti preghiamo ?
- I responsabili della società accrescano in quest'anno i loro sforzi per superare le ingiustizie e gli egoismi, e costruire fra gli uomini veri rapporti di pace. Noi ti preghiamo ?
- Gli ambienti del lavoro e della cultura, dove la parola cristiana risuona a vuoto, comprendano che in Cristo l'uomo trova la sua autentica salvezza. Noi ti preghiamo ?
- Tutti noi possiamo accogliere con prontezza e generosità la tua Parola, e ciò che ci richiederà per costruire con te il regno. Noi ti preghiamo ?
- Per le vocazioni sacerdotali della nostra zona, preghiamo ?
- Per la gente di mare, preghiamo ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 116**

**A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.**

*Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore,  
davanti a tutto il suo popolo.  
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.*

*Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo,  
negli atri della casa del Signore,  
in mezzo a te, Gerusalemme.*

**Martedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: 1 Samuele 1, 9 - 20****Marco 1, 21 - 28****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : 1 Samuele 1, 9 - 20**

*In quei giorni Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo direttamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».*

*Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto».*

**3) Commento<sup>5</sup> su 1 Samuele 1, 9 - 20**

● Abbiamo una donna, Anna, che chiede al tempio il dono di un figlio maschio. E' disperata, sembra quasi ubriaca, il suo sguardo è sconvolto. Anna fa una promessa: «Se avrò un figlio maschio lo donerò al Tempio». Ma perché chiede un figlio? Per il timore del giudizio delle persone che la accusano di essere imperfetta, di avere commesso qualcosa, visto che Dio l'ha resa sterile, oppure per dare un senso alla sua vita, perché si sente inutile e di non valere? Piuttosto che non diventare madre è disponibile a donarlo al tempio, non desidera allevare un figlio ma solo metterlo alla luce. Quando chiediamo a Dio qualcosa, lo facciamo perché pensiamo che Dio sia quel genio che esce dalla lampada che abbiamo strofinato con le nostre preghiere, per ottenere quello che cerchiamo per i nostri interessi, per coprire il giudizio degli altri per una cosa che non abbiamo, presi dal bisogno, oppure perché crediamo che effettivamente Dio sia nostro Padre e quindi possiamo chiedere a un Padre quello di cui abbiamo bisogno? E' la differenza che c'è tra domandare una raccomandazione al potente di turno oppure chiedere al tuo babbo. Perché chiediamo a Dio? Dovremmo non farlo perché ci ricordiamo di lui solo quando abbiamo bisogno? Dopo che Anna ha chiesto a Dio il dono di un figlio, il sacerdote Eli la licenzia augurandole che Dio ascolti la sua richiesta, e questo basta per cambiare il volto di Anna, per rasserenarla. Sente che comunque la sua domanda è stata ascoltata, non sa la risposta. Questo le basta, Dio non è rimasto indifferente alla sua preghiera. L'augurio è di riuscire come Anna a rasserenarci, sapendo che Dio sicuramente ascolterà la nostra richiesta.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paolo Vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

● Ci sono tre personaggi: Samuele, un giovinetto a cui ancora non era stata rivelata la parola di Dio, Eli, il vecchio sacerdote, e Dio. Sono le tre parti necessarie per avviare un fuoco: la benzina, la scintilla e l'ossigeno. Senza la presenza di tutti e tre la macchina non parte. Inizialmente è un problema di ricettore (Samuele) che non riesce a decodificare il suono che gli arriva, non capisce cosa sia, sente qualcosa, ma non sa dargli un nome, non è un problema di emettitore, di Dio che ci parla, ma siamo noi che non capiamo, che non riusciamo a comprendere. Ma perché Dio non è stato più esplicito con Samuele? Perché ha voluto che Samuele si sforzasse e cercasse l'aiuto di Eli? Per la libertà di Samuele di non interessarsi? Per l'impegno che ha dovuto metterci Eli, il sacerdote anziano, per capire cosa stesse accadendo? Dio è proprio strano e talvolta è illogico per noi. Cerca le strade più contorte per arrivare ai suoi progetti. Il Signore ha parlato nel tempio, ha parlato a un ragazzino che era destinato a stare nel tempio. Un ragazzo che ancora non aveva ricevuto l'annuncio. Dio alla fine parla a Samuele e «Nessuna parola andò persa», Samuele riuscì a tenerle tutte, aveva spazio, non aveva castelli interni, non aveva mai ascoltato la parola del Signore, era un puro. Eli gli dice la parola magica per capire il Signore: «parla, il tuo servo di ascolta», non basta un «Eccomi» a Dio per farlo parlare, ma vuole che ci mettiamo in ascolto, in silenzio, fermi di fronte a lui. Di solito siamo pronti al fare, abbiamo bisogno di fare delle cose, eccomi qua per fare quel servizio o quell'altro, ma riusciamo a metterci in ascolto? A fermarci in silenzio? Ma come metterci in ascolto? Come parla il Signore oggi nelle nostre comunità?

Il Signore alla terza chiamata a Samuele si rimette accanto a lui. Devo pensare che le persone che incontro sono Dio che mi si mette accanto e io non debbo fare altro che ascoltarlo. Come Servo, senza sentirmi superiore, ma capire come li posso amare. Devo lasciare spazio all'altro, svuotarmi per fare entrare altro. Non basta l'«Eccomi» esclamato tre volte ma ci vuole: «parla il tuo servo ti ascolta».

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28**

*In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.*

#### 5) **Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28**

● Gesù insegnava... Insegnava come uno che ha autorità.

Tutti noi, dall'istante in cui cominciamo a credere in lui, dall'istante in cui prendiamo l'abitudine di vivere nella gioia che ci dà la fede, nella certezza di non essere mai soli, di essere sulla strada che porta alla soddisfazione di ciò di cui abbiamo fame, tutti noi dobbiamo essere "parole". Le parole di Gesù erano confermate dai miracoli e, nella storia, rare sono le persone che abbiano avuto questo dono. Ma, quando noi portiamo la parola di Gesù fra i nostri fratelli, noi tutti dobbiamo apparire pur sempre credenti, dei credenti "credibili"; per essere credibili, occorre che appaia con evidenza che la nostra fede non pretende di dare una risposta a tutto. Questo non è vero. Anche noi abbiamo momenti di: "Padre, Padre, perché mi hai abbandonato?", dei momenti in cui, come sulle labbra di Giobbe, ci si pongono delle domande, dei problemi, qualche volta la tentazione di imprecare perché la sofferenza e il male sono troppo duri... Ma dobbiamo essere fra quelli che testimoniano che, di tutti i mali di cui l'umanità soffre, il credente soffre altrettanto e forse anche di più di un altro uomo qualsiasi. È con gli occhi e il cuore spalancati e feriti da questo male misterioso che dobbiamo mostrare di essere pur sempre credenti! Ugualmente credenti, nonostante tutto ciò che sembra negare che l'Eterno è amore. Per essere credente, c'è bisogno, più che di parole, del nostro modo di vivere, delle nostre azioni, della nostra maniera di reagire di fronte alla sofferenza che ci circonda. Soltanto la parola di chi è capace di assumersi ogni rischio per soccorrere il suo prossimo che soffre, soltanto la parola di costui sarà credibile.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- «Gesù insegnava come uno che ha autorità» (Mc 1,22) - Come vivere questa Parola?

Gesù è l'uomo e il maestro ideale che insegna con autorità, che gli deriva dal suo stretto rapporto con Dio e dalla comprensione per le persone umane. La sua predicazione dimostra la sua autorità, provocando lo stupore della gente. E poi il suo insegnamento viene convalidato dai miracoli: scaccia gli spiriti impuri, rende la salute a chi è ammalato, dona una nuova dottrina. La presenza di Gesù può veramente cambiare la nostra vita, renderci più attenti alla Sua Parola e testimoniare nella vita quando ascoltiamo.

O Gesù mostrati anche a noi come maestro e salvatore, apri il nostro cuore alle Scritture e liberaci dai semini che intralciano la nostra vita.

Ecco la voce di papa Francesco (Evangeli Gaudium 266) : Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È una risposta che scende nel più profondo dell'essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.

- «Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il Santo di Dio!" E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!" E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui». (Mc 1, 22-26) - Come vivere questa Parola?

L'evangelista Marco nel brano odierno del suo Vangelo, con stringatezza e lapidarietà, com'è nel suo stile caratteristico, propone alcune linee essenziali sull'identikit di Gesù, in perfetta consonanza con la tradizione sinottica, che presenta il Maestro di Nazareth come «il profeta potente in opere e parole» (Lc 24,19). Marco vuole che il lettore, come la folla, prenda atto che Gesù insegna come «uno che ha autorità, e non come gli scribi» e che il suo insegnamento è un qualcosa di nuovo e di sorprendente. Nella Parola di Gesù infatti, si avvertiva la presenza della novità assoluta di Dio, una novità qualitativa, "creatrice", che non proveniva dall'esterno, ma dall'interno, e che purificava e ringiovaniva.

L'insegnamento degli scribi invece, mutuava la propria autorità dall'esterno, era puramente ripetitivo, perché rimandava all'autorità di qualche scuola del passato o di qualche celebre rabbì. Non così la Parola di Gesù: una parola diretta, che attinge in sé la sua forza chiara, trasparente e inaspettata, senza bisogno di argomenti esteriori che la rafforzino. La Parola del Maestro di Nazareth non è come quella dell'uomo. Per l'uomo dire e fare sono due momenti distinti e perlopiù separati. Al primo non segue necessariamente il secondo: tra il dire e il fare - dice saggiamente il proverbio - c'è di mezzo il mare. Invece per Gesù sono la stessa cosa. La sua Parola è un fatto, qualcosa che accade realmente. Quando Gesù dice una cosa la fa, e la fa per il fatto stesso che la dice. Nel Vangelo di oggi, per esempio, il Signore comanda allo spirito impuro: «"Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui».

«Signore, io non son degno che tu entri nella mia casa, ma di soltanto una Parola, e io sarò salvato!».

Eccola voce di Ignazio di Antiochia (dalla lettera agli Efesini 15, 1) : "È meglio tacere ed essere che parlare e non essere. Insegnare è bello se chi parla fa. Uno solo è il Maestro che disse e fu fatto, e le cose che egli ha fatto nel silenzio, sono degne del Padre".

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, per i ministri mandati ad evangelizzare e per tutta la comunità cristiana, affinché sia fedele e coraggiosa nell'annunciare la Parola divina di salvezza ?
- Preghiamo per i popoli che la sete di potenza e di benessere dell'occidente cristiano mantiene nell'oppressione, affinché scoprano in Cristo un fratello che li guida alla vera libertà ?
- Preghiamo per le famiglie devastate dal demone della falsità e della divisione, affinché ritrovino la volontà di dialogare e di perdonare ?
- Preghiamo per i giovani che, nella loro ricerca di libertà e di un mondo nuovo, hanno trovato invece una schiavitù morale, affinché si aprano al Cristo liberatore dell'uomo ?
- Preghiamo per la nostra comunità, affinché rigenerandosi sempre nell'ascolto della Parola di Dio, diventi un'espressione visibile dell'amore del Padre verso gli infelici ?
- Per le persone sole e sofferenti, preghiamo ?
- Per gli insegnanti e gli educatori, preghiamo ?

**7) Preghiera finale : 1 Samuele 2, 1 .4 - 8**  
**Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.**

*Il mio cuore esulta nel Signore,  
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.  
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,  
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,  
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.  
I sazi si sono venduti per un pane,  
hanno smesso di farlo gli affamati.  
La sterile ha partorito sette volte  
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,  
scendere agli inferi e risalire.  
Il Signore rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farli sedere con i nobili  
e assegnare loro un trono di gloria.*

**Mercoledì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Samuele 3, 1 - 10. 19 - 20****Marco 1, 29 - 39****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : 1 Samuele 3, 1 - 10. 19 - 20**

*In quei giorni, il giovane Samuèle serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti.*

*E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.*

*Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».*

*Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuèle era stato costituito profeta del Signore.*

**3) Commento<sup>7</sup> su 1 Samuele 3, 1 - 10. 19 - 20**

● «La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuèle!" ed egli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!"... Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuèle!"; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi! Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna dormire!". In realtà Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuèle!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: "Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"... Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuèle, Samuèle!". Samuèle rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta". Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole». (1 Sam 3, 3-10; 19-20) - Come vivere questa Parola?

Nella prima lettura della liturgia odierna ci viene narrata la celebre vocazione di Samuèle, che non avviene istantaneamente, come quella di Abramo o dei quattro Apostoli vista lunedì scorso, ma si tratta di una chiamata progressiva, che si sviluppa lentamente in tre tappe consecutive.

Essa inizia con una prima chiamata inattesa, nella notte, quando «la lampada di Dio non era ancora spenta» e il giovane era coricato nel tempio del Signore (v.3). Come in ogni vocazione biblica, l'iniziativa è sempre di Dio; l'adesione di Samuèle è pronta (Eccomi!), ma ancora cieca

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Paolo Vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

(«Corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!"») e alla fine rimane una certa delusione nel giovane («Non ti ho chiamato, torna a dormire!»).

Una seconda chiamata si replica subito dopo (nei versi 6-7), ma ancora senza risultato, perché «Samuèle fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore» ed egli rimane ancor più deluso e sconcertato di prima.

Finalmente, nella terza chiamata (vv. 8-9), il sacerdote Eli intuisce l'importanza dell'esperienza che sta facendo Samuèle, e il suo comportamento costituisce il modello del vero educatore spirituale, che aiuta, ma non si sostituisce alla vicenda del tutto personale del giovane («Se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"»).

Ora la chiamata del Signore è diventata decisiva e chiara, e l'adesione del giovane diventerà precisa e matura, tanto che la conclusione del testo afferma solennemente: «Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole».

Oggi farò mia la preghiera di Samuele e la ripeterò insistentemente: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta".

(Non è vero che talvolta la nostra preghiera è un po' diversa... da quella di Samuèle: "Ascolta, Signore, perché il tuo servo ti parla?")

Ecco la voce del re Salomone (1Re 3,9) : «Concedi, Signore, al tuo servo (Salomone) un cuore ascoltante»

- Ci sono tre personaggi: Samuele, un giovinetto a cui ancora non era stata rivelata la parola di Dio, Eli, il vecchio sacerdote, e Dio. Sono le tre parti necessarie per avviare un fuoco: la benzina, la scintilla e l'ossigeno. Senza la presenza di tutti e tre la macchina non parte. Inizialmente è un problema di ricettore (Samuele) che non riesce a decodificare il suono che gli arriva, non capisce cosa sia, sente qualcosa, ma non sa dargli un nome, non è un problema di emettitore, di Dio che ci parla, ma siamo noi che non capiamo, che non riusciamo a comprendere. Ma perché Dio non è stato più esplicito con Samuele? Perché ha voluto che Samuele si sforzasse e cercasse l'aiuto di Eli? Per la libertà di Samuele di non interessarsi? Per l'impegno che ha dovuto metterci Eli, il sacerdote anziano, per capire cosa stesse accadendo? Dio è proprio strano e talvolta è illogico per noi. Cerca le strade più contorte per arrivare ai suoi progetti. Il Signore ha parlato nel tempio, ha parlato a un ragazzino che era destinato a stare nel tempio. Un ragazzo che ancora non aveva ricevuto l'annuncio. Dio alla fine parla a Samuele e «Nessuna parola andò persa», Samuele riuscì a tenerle tutte, aveva spazio, non aveva castelli interni, non aveva mai ascoltato la parola del Signore, era un puro. Eli gli dice la parola magica per capire il Signore: «parla, il tuo servo di ascolta», non basta un «Eccomi» a Dio per farlo parlare, ma vuole che ci mettiamo in ascolto, in silenzio, fermi di fronte a lui. Di solito siamo pronti al fare, abbiamo bisogno di fare delle cose, eccomi qua per fare quel servizio o quell'altro, ma riusciamo a metterci in ascolto? A fermarci in silenzio? Ma come metterci in ascolto? Come parla il Signore oggi nelle nostre comunità?. Il Signore alla terza chiamata a Samuele si rimette accanto a lui. Possiamo pensare che le persone che incontriamo sono Dio che ci si mette accanto e noi non dobbiamo fare altro che ascoltarlo. Come Servo, senza sentirci superiori, ma capire come li possiamo amare. Dobbiamo lasciare spazio all'altro, svuotarci per fare entrare altro. Non basta l'«Eccomi» esclamato tre volte ma ci vuole: «parla il tuo servo ti ascolta».

---

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».*

*E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*



### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39

● Gesù si alza molto prima dell'alba. Esce e se ne va in un luogo deserto, nella notte, e là prega. Quando gli apostoli, che lo cercano, infine lo trovano, egli dice loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". Egli dice di essere venuto per proclamare la "Buona Novella" e, tuttavia, quando è uscito, non si è trovato in mezzo alla folla. Prima dell'alba, nella notte, egli ha cercato un luogo deserto. Il Vangelo ci dice: "E là pregava". Come è triste sapere che il più delle volte la preghiera è presentata come una domanda. Per la maggior parte di coloro che lo sentono, il termine preghiera ha solo questo significato immediato.

Così è un momento decisivo nella nostra vita quando ci rendiamo conto che la preghiera è innanzi tutto adorazione! Essa è come quei pannelli solari che producono energia semplicemente dal loro essere stesi ed esposti alla luce. La preghiera è prima di tutto questa adorazione, questa gioia che noi esprimiamo nella più splendida parola d'amore che possa esistere: "Noi ti rendiamo grazie". Grazie per che cosa? Per qualche dono? No di certo. Nel "Gloria" diciamo: "Noi ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa". Grazie per te. È un po' come il bambino che, in un momento di tenerezza, si getta fra le braccia della mamma e le dice: "Grazie, mamma, perché tu sei proprio tu". La preghiera è prima di tutto questa adorazione silenziosa; non occorrono parole. Questa adorazione non è certo lontana da ogni preoccupazione. È per questo che dobbiamo chiedere l'aiuto di Dio. Come potremmo essere nell'adorazione di Dio in questo modo, se non fossimo nello stesso tempo feriti, preoccupati da tutta la sofferenza che c'è attorno a noi, dagli sforzi per i compiti che siamo chiamati a svolgere, dalle liberazioni di cui abbiamo bisogno, noi come tanti altri attorno a noi?

L'adorazione è al tempo stesso parola e silenzio. È un silenzio pieno, portatore di tutti i gemiti che sono in noi e che sono attorno a noi. È preghiera in senso pieno solo quella che si fa in silenzio, in una muta presenza. Raramente ci viene riferito questo episodio di cui è stato testimone il curato d'Ars. Egli passava molto tempo nella sacrestia per preparare laboriosamente le sue prediche, poiché non aveva una profonda cultura. Si stupiva nel vedere ogni sera un contadino, un uomo molto semplice, senza istruzione, che, al ritorno dal lavoro, dopo aver lasciato i suoi zoccoli alla porta, entrava in chiesa, si metteva in un angolo e rimaneva per molto tempo immobile e silenzioso. Il curato d'Ars stesso racconta che una volta non si trattenne dalla voglia di chiedergli: "Ma, amico mio, che cosa fa qui?". L'uomo gli rispose nel suo dialetto della regione di Dombes: "Oh, signor curato, io lo guardo e lui mi guarda". Quest'uomo così semplice era arrivato ad un altissimo grado di perfezione nella preghiera. Impariamo così, prima di affrontare i doveri della giornata, ad esporci, come Gesù, alla luce che ci riempirà d'energie, in questa preghiera semplice d'amore, d'adorazione: "Grazie, Signore, noi ti rendiamo grazie per il tuo splendore".

● «Gesù guarì molti che erano afflitti da varie malattie» (Mc 1,34) - Come vivere questa Parola?

Il vangelo ci presenta l'aspetto umano e divino di Gesù: da una parte egli, come Figlio di Dio, rivela la sua bontà e la sua onnipotenza guarendo i malati e scacciando i demoni; dall'altra, come uomo, si rende partecipe delle sofferenze e della difficoltà e interviene per risolvere le situazioni difficili. Egli manifesta la sua profonda compassione - direi quasi la sua tenerezza - nell'aiutare le persone sofferenti: guarite, esse possono lodare Dio, realizzare la loro vocazione e testimoniare il vangelo con la loro vita.

La misericordia rivela il volto buono di Dio, la sua attenzione alle difficoltà degli uomini, la sua volontà di intervenire per ristabilire l'amore e la giustizia.

O Gesù, intervieni anche oggi nelle nostre difficoltà che intralciano la nostra vita e con la tua bontà aiutaci a superarle.

Ecco la voce di una testimone di oggi Chiara Amirante : Voglio vivere perché tutti i disperati del mondo possano scoprire che Cristo è la gioia che vince ogni sofferenza, che Cristo è la vita che vince ogni morte, che Cristo è la pace che vince ogni angoscia.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- «E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.» (Mc 1,29-31) - Come vivere questa Parola?

Gesù come comincia ad agire? Guarisce! Libera dal male! Gesù ci ridice l'Amore geloso che Dio ha per noi, il quale ci vuole "ricchi della Sua dignità". Gesù si avvicina, ci prende per mano, ci rimette in piedi, nella posizione dei figli e ci ridona la forza del dono gratuito, del servizio all'Altro/altro. Guariti, perdonati, salvati per servire: ecco l'icona della libertà!

Signore, liberaci dal male che ci toglie le forze, non ci permette di agire, non ci permette di servire, ci paralizza! Avvicinati anche a noi e prendici per mano: ridonaci la vita!

Ecco la voce di un testimone Elena Borsetti : "Il primo miracolo compiuto da Gesù a favore di una donna ha per protagonista la suocera di Pietro. Su questo dato concordano tutti e tre i Sinottici. Diversamente da Marco che registra l'interessamento dei parenti («e subito gli parlarono di lei»: Mc 1,30), Luca sottolinea la dimensione di preghiera che caratterizza quella casa: «lo pregarono per lei» (Lc 4,38). Gesù li esaudisce. Si avvicina al letto e si china con tenerezza sulla malata per guarirla e riabilitarla nella sua dignità vocazionale e ministeriale. Si tratta di una guarigione per la diakonia. Questa donna, infatti, prontamente si mette a "servire" i suoi ospiti. Occorre tener presente che siamo in giorno di sabato e che la signora di casa ha un compito specifico nella liturgia domestica. Guarita da Gesù, la suocera di Pietro è dunque riabilitata nella sua ministerialità liturgica, nella sua specifica diakonia, diventando per così figura della stessa comunità ecclesiale che corrisponde con gioia alla tenerezza di Dio."

### **6) Per un confronto personale**

- La tua Chiesa, Signore, è lacerata nei cristiani, perseguitata in molti paesi, guastata dai nostri peccati: donale salute e freschezza nuova. Noi ti invociamo ?
- Molti popoli, o Padre, non hanno conosciuto l'amore che hai manifestato nel tuo Figlio Gesù, e tuttavia lo cercano con cuore sincero: non abbandonarli. Noi ti invociamo ?
- Prima che noi ti cercassimo, tu per primo ci hai chiamato e ci sei venuto vicino per donarci la tua vita: sostienici nel cammino quotidiano. Noi ti invociamo ?
- I malati che la scienza umana non può più soccorrere sperano ancora nel tuo aiuto: rafforza il loro animo nella prova. Noi ti invociamo ?
- Ricordati dei sofferenti nel corpo e nello spirito che vivono tra noi e che forse ignoriamo: guariscili e illumina la loro pena. Noi ti invociamo ?
- Per i medici e gli infermieri, preghiamo ?
- Perché molti ascoltino la chiamata del Signore, preghiamo ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 39**

***Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.***

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.  
Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore  
e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.*

*Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.*

**Giovedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Samuele 4, 1 - 11****Marco 1, 40 - 45****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : 1 Samuele 4, 1 - 11**

*In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s'erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.*

*Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici».*

*Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l'arca dell'alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c'erano con l'arca dell'alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l'arca dell'alleanza del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra.*

*Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell'accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!».*

*Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti. In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 1 Samuele 4, 1 - 11**

● E' il tipico brano dell'Antico Testamento, in cui ci sono guerre, battaglie, morti che faccio sempre fatica a proporre e a leggere. Questo brano è un crescendo, la battaglia contro i Filistei, descrizione dettagliata delle postazioni, primo scontro in cui Israele perde quattromila uomini. Israele si chiede come mai il Signore non li ha fatti vincere? Allora hanno il colpo di genio, portano sul campo di battaglia l'Arca, così necessariamente il Signore sarà con loro e non potranno perdere, sono profondamente convinti di questo, infatti alzano un urlo potente che spaventa i Filistei, ma alla fine i Filistei vincono la battaglia uccidendo trentamila fanti, i figli di Eli, il sacerdote del tempio, e rubano l'Arca come trofeo di guerra. Che sconfitta enorme 3-0 per i Filistei in casa! Il Signore li ha proprio abbandonati. Sono gli Ebrei che hanno perso o Dio? Un finale che non ti aspetti. Ma come è stato possibile? Abbiamo preparato tutto, abbiamo pensato a tutto, abbiamo messo tutto in fila, «ma perché Dio non mi ha dato retta?». L'idea di un Dio che risolve i nostri problemi, che non entra nei nostri schemi, come può Dio abbandonarci? Ci sono i nostri progetti e i progetti di Dio, non sempre Dio asseconda quello che vorremmo. Dio ha uno sguardo più lungo che non possiamo capire subito. Non ci dobbiamo quindi stupire e sentirci traditi da lui se le cose non vanno come abbiamo pensato. Non dobbiamo scandalizzarci. Usciamo dalla logica del dare-avere con il Dio "macchinetta". Pensiamo alle nostre liturgie: sono vissute come riti magici che compiamo per vincere le nostre battaglie, oppure portano un contenuto di fede? Quando ci libereremo dai riti per entrare nelle celebrazioni?

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paolo vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

- La sconfitta degli israeliti in battaglia, come descritto in 1 Samuel 4: 1-11, è profondamente significativo dal punto di vista teologico. Il punto cruciale di questa sconfitta è l'errata convinzione degli israeliti di poter manipolare il favore e il potere di Dio portando in battaglia l'arca dell'alleanza. Tuttavia, l'errore cruciale che hanno commesso è che hanno visto l'arca come un oggetto di superstizione, piuttosto che un emblema del rapporto di Dio con Israele. Erano concentrati sull'arca invece che su Dio stesso. Questo parla del più ampio tema biblico, mostrato in tutte le Scritture, che Dio non può essere controllato o usato per scopi umani, e riverire i simboli su di Lui porta alla caduta spirituale.

L'intero episodio è una vivida illustrazione dei pericoli di riporre la fede negli artefatti religiosi piuttosto che in Dio stesso. Gli israeliti credevano che il semplice possesso dell'arca avrebbe garantito la vittoria, ignorando la condizione della loro relazione con Dio.

Essenzialmente, hanno tentato di usare Dio per promuovere i loro obiettivi, piuttosto che allineare i loro desideri con la volontà di Dio. Questo allontanamento dall'obbedienza si rifletteva nella vita dei capi israeliti (i figli di Eli in particolare, da 1 Samuel 2: 12-17) ha portato alla tragica perdita nella battaglia.

Inoltre, la narrazione sottolinea il principio che la volontà di Dio non può essere ostacolata dalla manipolazione umana. Mentre gli esseri umani possono tentare di usare simboli religiosi per dettare il favore di Dio, la vittoria o la sconfitta in battaglia (e nella vita) dipende in ultima analisi dal piano sovrano di Dio (Proverbi 21: 31). La vittoria dei Filistei dimostra che Dio non concederà la vittoria a coloro che abusano dei Suoi oggetti sacri o non vivono secondo le Sue linee guida.

Alla fine fu Dio, non i Filistei, a conquistare Israele. Questo messaggio non è solo un dato storico, ma contiene una duratura lezione che la volontà di Dio non può essere elusa o sostituita da manovre umane imperfette. L'incidente ci richiama alla centralità di coltivare un rapporto genuino e obbediente con Dio piuttosto che dipendere da un simbolismo religioso superficiale.

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

*In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.*

*E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

- Gesù è mosso a compassione. È uno degli enigmi della vita di Gesù: egli ha la capacità di guarire tutti i malati, eppure ne guarisce soltanto alcuni, ora qua ora là. Chiediamo a Dio di chiarirci la risposta a questa domanda: perché Gesù non li guarisce tutti? Forse non vuole che noi ci aspettiamo che faccia dei miracoli per liberare gli uomini da tutte le loro sofferenze: egli non vuole compiere quello che è invece nostro dovere. La lebbra è diffusa ancor oggi in molti luoghi, ma essa è una malattia che si può guarire: dipende da noi usare tutte le tecniche, tutta la nostra intelligenza, tutte le nostre risorse umane perché possa esserci guarigione. Qualche volta, prima del pasto, si dice: "Da' del pane a chi non ne ha". Il Signore non può fare tutto al nostro posto, ma è sempre con noi affinché abbiamo la forza instancabile di servire quelli che soffrono.

- «Veniva da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato». (Mc 1, 40-42) - Come vivere questa Parola?

Ciò che colpisce anzitutto in questa scena è la grande fede del lebbroso: «Se vuoi, puoi!». Questa preghiera è breve e semplicissima: di per sé non è neanche una preghiera in forma esplicita e nemmeno una richiesta formale. L'atteggiamento del lebbroso genuflesso, che mostra la sua

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

lebbra, era già una preghiera muta, ma assai eloquente. Le parole contano poco, ma ciò che aggiungono è essenziale. Esse proclamano il potere divino di Gesù: «Puoi!». È una lezione di fede, perché la salvezza non può essere opera dell'uomo, ma solo dono di Dio. E Gesù capisce al volo la sua grande fede e risponde a tono: «Lo voglio, sii purificato!». Usa il passivo teologico, che, come si sa, esprime l'azione esclusiva di Dio. Il vero soggetto, infatti, che compie il miracolo non è un uomo, un guaritore qualsiasi, ma è Dio. Questa fede del lebbroso nel Cristo come Dio, è una preghiera irresistibile al cuore di Gesù.

In secondo luogo è il senso di umanità e di sofferenza che afferra Gesù di fronte a questo relitto di umanità! Il lebbroso era costretto a vivere al bando della società. Era un 'intoccabile'! E invece Gesù compie un gesto rivoluzionario e contro la legge mosaica. «Lo toccò!». Non lo doveva fare!... Ma il Regno di Dio non tiene conto delle barriere del puro e dell'impuro: va oltre, le supera. Non esistono più uomini e donne da accogliere e uomini e donne da scartare: Lui è venuto per «toccare» e accogliere tutti, a cominciare proprio dai più reietti!

Oggi supplicherò anch'io, genuflesso davanti a Gesù, la preghiera colma di fede del lebbroso: "Sé vuoi, puoi purificarmi!" Sentirai nel profondo del tuo cuore la Sua risposta: «"Lo voglio"»!

Ecco la voce della liturgia (dall'orazione-colletta della VI domenica del Tempo Ordinario (anno B) : «Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla Croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia». Amen.

Ecco la voce di Papa Francesco (UDIENZA GENERALE mercoledì, 22 giugno 2016) : "Gesù è profondamente colpito da quest'uomo. Il Vangelo di Marco sottolinea che «ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!» (1,41). Il gesto di Gesù accompagna le sue parole e ne rende più esplicito l'insegnamento. Contro le disposizioni della Legge di Mosè, che proibiva di avvicinarsi a un lebbroso (cfr Lv 13,45-46), Gesù stende la mano e persino lo tocca. Quante volte noi incontriamo un povero che ci viene incontro! Possiamo essere anche generosi, possiamo avere compassione, però di solito non lo tocchiamo. Gli offriamo la moneta, la buttiamo lì, ma evitiamo di toccare la mano. E dimentichiamo che quello è il corpo di Cristo! Gesù ci insegna a non avere timore di toccare il povero e l'escluso, perché Lui è in essi. Toccare il povero può purificarci dall'ipocrisia e renderci inquieti per la sua condizione. Toccare gli esclusi. Oggi mi accompagnano qui questi ragazzi. Tanti pensano di loro che sarebbe stato meglio che fossero rimasti nella loro terra, ma lì soffrivano tanto. Sono i nostri rifugiati, ma tanti li considerano esclusi. Per favore, sono i nostri fratelli! Il cristiano non esclude nessuno, dà posto a tutti, lascia venire tutti."

- C'è una pubblicità che Gesù rifugge continuamente. È la fama che gli viene dai suoi miracoli. Per Lui i miracoli non servono a farsi un nome, a creare audience e a far crescere la Sua popolarità. Egli compie miracoli solo perché gli stanno a cuore le persone che ha di fronte. Non vuole sfruttare la loro sofferenza per se stesso, per la Sua missione, per una sorta di marketing evangelico. È questo il motivo per cui nel vangelo di Marco soprattutto, Gesù tenta (invano) di convincere le persone a non fare troppo clamore rispetto al loro incontro con Lui. Accade così anche per il lebbroso del Vangelo di oggi: "Gesù lo congedò subito, dopo averlo ammonito severamente, e gli disse: «Guarda di non dire nulla a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote, offri per la tua purificazione quel che Mosè ha prescritto; questo serva loro di testimonianza»". Si dovrebbe obbedire a qualcuno che ti ha salvato la vita, ma è talmente incontenibile la gioia che ti porti dentro che è praticamente impossibile rimanere in silenzio: "Ma quello, appena partito, si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare apertamente in città; ma se ne stava fuori in luoghi deserti, e da ogni parte la gente accorreva a lui". La conseguenza è drastica: Gesù non riesce più ad entrare nell'intimità della casa delle persone, ma è costretto a stare fuori dalle città per permettere alle folle di non farsi male nel tentativo di avvicinarsi a Lui. Credo che un'esperienza simile l'abbiano vissuta anche tanti santi. Contro la loro volontà divengono così famosi che non riescono più ad avere diritto alle cose semplici, raccolte, intime. Penso a San Pio da Pietrelcina, ma anche a Santa Bernadette di Lourdes, o al curato d'Ars. Quando si incontra Cristo nell'umanità di qualcuno è impossibile che questo non crei problemi di ordine pubblico così come il vangelo di oggi ci testimonia. Se le nostre Chiese sono vuote lo sono per due motivi: o perché Gesù ci sta preservando da uno stress simile, oppure perché la nostra santità ha qualche problema a rendersi visibile.

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Gesù Salvatore, guida la tua Chiesa affinché comunichi ai più dimenticati tra gli uomini, agli intoccabili della società, la speranza che viene da te. Noi ti invochiamo ?
- Gesù Salvatore, sveglia le coscienze dei cristiani perché si oppongano ad ogni forma di corruzione e siano strumenti di pace fra gli uomini. Noi ti invochiamo ?
- Gesù Salvatore, dona energia e perseveranza a coloro che faticano per eliminare le emarginazioni e i pregiudizi tra i popoli e nelle comunità. Noi ti invochiamo ?
- Gesù Salvatore, continua a guarire oggi i lebbrosi e insegnaci la solidarietà attiva verso ogni bisognoso. Noi ti invochiamo ?
- Gesù Salvatore, guarisci questa nostra comunità dalla lebbra dell'egoismo, dell'impurità e della insensibilità. Noi ti invochiamo ?
- Per gli stranieri e i nomadi che dimorano tra noi, preghiamo ?
- Per i drogati e i loro genitori, preghiamo ?

**7) Preghiera : Salmo 43**

**Salvaci, Signore, per la tua misericordia.**

*Signore, ci hai respinti e coperti di vergogna,  
e più non esci con le nostre schiere.  
Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari  
e quelli che ci odiano ci hanno depredato.*

*Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini,  
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.  
Ci hai resi la favola delle genti,  
su di noi i popoli scuotono il capo.*

*Svegliati! Perché dormi, Signore?  
Déstati, non respingerci per sempre!  
Perché nascondi il tuo volto,  
dimentichi la nostra miseria e oppressione?*

**Venerdì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Samuele 8, 4 - 7. 10 - 22****Marco 2, 1 - 12****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : 1 Samuele 8, 4 - 7. 10 - 22**

*In quei giorni, si radunarono tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuèle a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».*

*Agli occhi di Samuèle la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuèle pregò il Signore. Il Signore disse a Samuèle: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro».*

*Samuèle riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».*

*Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuèle e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuèle ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuèle: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Samuele 8, 4 - 7. 10 - 22**

● Samuele ha coraggiosamente e lucidamente retto il suo ruolo di giudice, difendendo le diverse tribù dalla rapine e invadenze dei popoli vicini. Si trova però ad una svolta importante nella storia politica e religiosa d'Israele. Il santuario dell'arca di Silo è stato distrutto e l'unità è minacciata di fronte al crescere del pericolo filisteo.

Le tribù del nord non si interessano delle difficoltà del sud e le tribù ad oriente del Giordano, separate, riescono solo a raccogliere i fuggiaschi delle tribù occidentali.

Il pericolo dei Filistei e il comportamento molto anarchico delle tribù che non si occupano a sufficienza delle difficoltà che vivono le altre tribù sorelle fanno ripensare a una nuova struttura di governo. Una parte chiede un re (c'era già stato un tentativo con Gedeone (Gdc 8,22s) e la conseguenza tragica di Abimèlec (Gdc 9,1s), «come le altre nazioni». Ma un'altra corrente si oppone, perché vuole lasciare a YHWH, unico Signore d'Israele, la cura di suscitare i capi che le circostanze esigono, come ai tempi dei Giudici.

Questo brano segna il maturare della scelta. Samuele si oppone al movimento del popolo che vuole un re «come le altre nazioni» (cf.v 5). Egli pensa "Il popolo d'Israele non può misurarsi con la mentalità degli altri popoli, profana la propria vocazione e missione, seguendo il loro esempio e rifiutando il suo vero re, YHWH".

Eppure il Signore acconsente a malincuore (vv 8-9) e obbliga Samuele ad avvertire Israele per tutti gli inconvenienti che la monarchia comporterà (vv 10-18). Si parla del diritto del re e lo si

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Raffaello Ciccone - Paolo Vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

esemplifica, presentandolo come una deformazione del potere. E invece scoperte recenti indicano che esso rappresenta la pratica dei regni cananei anteriori a Israele.

Il popolo è pressato dai dubbi di una palese debolezza poiché capisce che è necessario un comando unitario e autorevole. Lo stesso fallimento dei due figli di Samuele, posti come giudici, in sostituzione del padre ormai vecchio, fa individuare i pericoli della corruzione del danaro senza la contropartita di una unità di resistenza.

Non si crede più nella istituzione temporanea di un giudice, ma nella costituzione di un governo, retto da un re, che coordini e comandi e con il diritto della successione.

Samuele accetta le richieste del popolo. E Dio stesso non si tira indietro. Sarà proprio il Signore a scegliere via via i re: Saul, Davide, Salomone. Infonderà il suo Spirito ma, nello stesso tempo, obbligandoli ad essere responsabili delle proprie azioni. I profeti continueranno a suggerire il vero significato del re come pastore e custode del popolo.

Da una discendenza regale nascerà il Messia.

Mai come in questi giorni si sta sperimentando l'esigenza di una presenza politica che sappia reggere un progetto di rinnovamento, di coerente sviluppo, di operosità che rispetti il bene comune di tutti e sorregga, soprattutto, le realtà dei più disagiati perché senza lavoro e quindi senza risorse.

- Samuele è anziano, ha amministrato lui la giustizia tra le tribù di Israele, ha scelto i suoi due figli come successori, ma non sono al livello del padre. Sono disonesti. Allora il Popolo chiede di avere un re come tutti gli altri popoli, ma per Samuele è un delitto perché l'unico Dio (re) è YHWH! Cerca di persuaderli e gli fa una sfilza di buoni motivi per non avere un re. Ma senza esito. Alla fine anche Dio è disposto a cedere alla volontà del popolo, a rinunciare alle proprie idee, ovviamente ammonendolo tramite Samuele. E' un Dio che è disposto a cambiare idea, si è legato agli uomini, ne accetta la libertà di sbagliare. Colpisce che un popolo chieda un re rinunciando alla propria libertà e all'aver Dio come unico Re. Un popolo che non è capace di prendersi le proprie responsabilità per governare, ha bisogno di delegare qualcuno a cui affidare i propri destini. E' una storia che si ripete e si è ripetuta, l'incapacità degli uomini di farsi carico del proprio destino. Di fronte a delle difficoltà ricercare la via facile. E' il tema del rapporto tra politica e fede, ossia discernere e capire come applicare il Vangelo nelle scelte politiche, nelle scelte di gestione della comunità, il cristiano non può non interessarsi della polis della propria città, alla politica, è nel suo DNA perché le scelte della politica sono scelte importanti e fondamentali che possono generare poveri, possono generare ingiustizia e noi dobbiamo occuparcene. Siccome la nostra fede non è dei riti ma è vita, la nostra fede deve entrare nella vita, non finisce con la benedizione. con il segno della croce finale, il Vangelo dobbiamo viverlo, non solo proclamarlo dagli amboni. Non dobbiamo cadere nella semplificazione della delega in bianco. ma affrontare le difficoltà e la complessità della democrazia, le difficoltà della gestione della comunità, la difficoltà di capire qual è il modo per applicare il Vangelo nella vita di tutti i giorni, nella scelta che ogni comunità è chiamata a compiere. La strada è tanto lunga ma non perdiamo la speranza.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12**

*Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.*

*Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».*

*Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».*



*Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».*

### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12**

- L'ordine di Gesù al paralitico: "Alzati!" non ci ricorda forse il racconto degli Atti degli apostoli in cui san Pietro risponde ad un paralitico che gli chiede l'elemosina vicino al tempio: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!"? Questi due testi sono, secondo me, inseparabili. Come Cristo, san Pietro dice al paralitico di alzarsi e camminare, ma è molto importante ciò che egli dice prima: "Non possiedo né argento né oro", cioè nulla di quanto sia generalmente considerato "ricchezza". È possibile avere molti beni, poteri, responsabilità ed essere povero in spirito se in ogni momento si è consapevoli di essere debitori di ciò che si possiede. Occorre chiedersi ogni sera: "Che cosa ho fatto dei miei mezzi, dei miei poteri? Li ho messi a disposizione solo dei miei cari o anche di quelli che soffrono?". Signore Gesù, fa' che noi possiamo, anche se possediamo molto, essere consapevoli che nulla ci appartiene, che tutto è tuo, degli altri, di tutti. Allora potremo dire sicuramente all'umanità sofferente, ferita, come Pietro al paralitico: "Cammina!".

- «Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.» (Mc 2,1-2) - Come vivere questa Parola?

La prima cosa che Gesù fa, di fronte alle sofferenze e alle fatiche della gente è "annunciare la Parola"(Mc 2,2). E' la Parola che guarisce e dona libertà, che penetra nel cuore dell'uomo e lo cambia, lo riconcilia con Dio. È la Sua Parola che raggiunge il cuore dell'uomo e lo libera da ciò che veramente paralizza la vita, lo libera dalla lontananza da Dio, dal rifiuto del Suo Amore. Dio parlando ci tocca nel profondo dell'essere, lì dove siamo sempre immagine di Dio e si rende vicino, ma nel rispetto della nostra dignità ci lascia liberi di ascoltarlo o no, di accoglierlo o no! Apriamo il nostro cuore alla Sua Parola, convertiamoci e crediamo!

Lampada per i miei passi è la Tua Parola, luce sul mio cammino!

Ecco la voce di un testimone C.M. Martini : «La Parola di Dio è qualcosa che ci supera da ogni parte, che ci avvolge e che quindi ci sfugge, se tentiamo di afferrarla. Noi siamo nella Parola di Dio, essa ci spiega e ci fa esistere.... È in questa Parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza»

- «Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: "Perché parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?". E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra di sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? [...]. Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico - : "alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua"... E tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!"». (Mc 2, 3-12) - Come vivere questa Parola?

Nel vangelo odierno Marco ci dipinge vivacemente, con i tratti pittoreschi della sua ricca tavolozza di colori, il celebre episodio della guarigione di un paralitico. Ci fermiamo brevemente su due pennellate.

Una prima osservazione: se si guarda bene, il punto focale del quadro dipinto dall'Evangelista, non è sul Gesù taumaturgo che guarisce il paralitico, ma sulla Sua Parola, che afferma: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". La guarigione non è, per il Maestro di Nazareth, la cosa più importante e a sé stante, ma è in funzione della Sua Parola che perdona. La preoccupazione fondamentale del Salvatore infatti, non è la guarigione, ma il perdono. Ciò significa che Gesù, in accordo col genuino pensiero biblico, corpo e spirito non sono separati, ma compatti e formano un'unità armonica dell'essere umano. Pertanto la guarigione esteriore è solo un "segno" che rimanda a qualcosa di più profondo e unitario: il perdono!

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Una seconda osservazione: mentre precedentemente Gesù aveva proibito espressamente di manifestare in pubblico la sua messianicità (il cosiddetto "segreto messianico"), ora lui stesso proclama di essere il: "Figlio dell'uomo che ha il potere di perdonare i peccati sulla terra". Adesso, il pericolo di equivocare sulla sua vera identità religiosa, in senso politico e mondano, non c'è più.

Conclusione: il perdono dei peccati da parte di Gesù è l'espressione di quella misericordia di Dio che definisce la sua stessa natura e la costante della sua azione salvifica nel mondo. Essa ha trovato la sua visibilità storica nella persona di Gesù di Nazareth, che rivela il vero volto di Dio. Questa è stata la grandiosa intuizione di Papa Francesco nell'indizione del Giubileo Straordinario che stiamo vivendo.

Ecco la voce di papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla d'indizione del Giubileo Straordinario, num. 1) : «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth»

---

### **6) Per un confronto personale**

- Affinché il popolo di Dio viva al proprio interno il perdono e la riconciliazione, per diventare annuncio credibile di Cristo, nostra pace. Preghiamo ?
- Affinché i pastori della Chiesa e i fedeli mantengano vivo nella società di oggi il senso cristiano del peccato, della responsabilità di ciascuno dinanzi a Dio e all'uomo. Preghiamo ?
- Affinché i ministri del sacramento della riconciliazione siano per tutti strumenti di vera liberazione interiore e segni della paternità di Dio. Preghiamo ?
- Affinché le istituzioni assistenziali per gli ammalati e gli anziani siano luoghi di servizio all'uomo, nella partecipazione delicata alla sofferenza delle persone. Preghiamo ?
- Affinché l'eucaristia, che celebriamo uniti nella fede, diventi forza di riconciliazione nella famiglia e nel lavoro. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi cede alla tentazione della vendetta ?
- Preghiamo per chi sente un profondo bisogno di misericordia ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 88 Canterò in eterno l'amore del Signore.**

*Beato il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;  
esulta tutto il giorno nel tuo nome,  
si esalta nella tua giustizia.*

*Perché tu sei lo splendore della tua forza  
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.  
Perché del Signore è il nostro scudo,  
il nostro re, del Santo d'Israele.*

**Sabato della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Samuele 9, 1 - 4. 10. 17 - 19; 10, 1****Marco 2, 13 - 17****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura : 1 Samuele 9, 1 - 4. 10. 17 - 19; 10, 1**

*C'era un uomo della tribù di Beniamino, chiamato Kis, figlio di Abièl, figlio di Seror, figlio di Becoràt, figlio di Afiach, un Beniaminita, uomo di valore. Costui aveva un figlio chiamato Saul, prestante e bello: non c'era nessuno più bello di lui tra gli Israeliti; superava dalla spalla in su chiunque altro del popolo. Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono, e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei domestici e parti subito in cerca delle asine».*

*Attraversarono le montagne di Èfraim, passarono al territorio di Salisà, ma non le trovarono. Si recarono allora nel territorio di Saalim, ma non c'erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e non le trovarono. Quando Samuèle vide Saul, il Signore gli confermò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo». Saul si accostò a Samuèle in mezzo alla porta e gli chiese: «Indicami per favore la casa del veggente». Samuèle rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su, all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente. Di buon mattino, al sorgere dell'aurora, Samuèle prese l'ampolla dell'olio e la versò sulla testa di Saul.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Samuele 9, 1 - 4. 10. 17 - 19; 10, 1**

- Come tanti brani dell'Antico Testamento non è facile e immediato, scontano un linguaggio lontano per noi, la difficoltà di leggerne solo una parte, non tutto il pezzo integralmente, per cui può essere positivo leggere il capitolo 9 al completo o quantomeno di riascoltarlo successivamente per poterci entrare meglio. Breve riassunto della puntate precedenti: il popolo di Israele vuole un re come tutti gli altri popoli; Dio e Samuele, il profeta, sono contrari; dopo una accesa discussione Dio glielo concede ma è Dio a scegliere il re. E qui continua il brano appena letto. Saul parte da casa con un domestico per cercare le asine perdute e si trova travolto da eventi che lo fanno diventare Re. Samuele è il profeta chiamato a manifestare la volontà di Dio, lo unge e lo bacia di fronte al popolo, con questo rito Saul diventa il re di Israele e Dio è con lui. Colpisce l'unzione, nella nostra cultura ne abbiamo perso il significato, anzi per noi l'aggettivo "unto" ha un'accezione negativa. Nella liturgia invece abbiamo l'unzione del battesimo e l'unzione degli infermi; l'unzione è propria di chi deve combattere con un combattimento corpo a corpo, in cui essere unti impedisce all'avversario di avere una presa salda. Dio unge. L'unzione non va via facilmente, Dio ci lascia il segno. Saul riceve un potere non per i suoi meriti, il testo dice solo che era molto bello e più alto degli altri. Dio lo sceglie. Era partito per cercare delle asine perdute e si ritrova Re di un popolo. Deve gestire un potere. Anche a noi capita di essere scelti, di essere unti. Ad ognuno viene affidato un potere piccolo o grande, nei confronti di quelli che ci vogliono bene, di quelli che ci hanno affidato. Come lo amministriamo? Riusciamo a servire e a non servircene?

- Israele è alla ricerca di un re. L'attenzione si sposta quindi sulla figura di un re che svolga un ministero regale: guidare il popolo a vivere in modo coeso e giusto e difenderlo nelle battaglie contro gli avversari. Se i primi 8 capitoli li abbiamo intitolati "cercasi profeti", questa serie di esposizioni si intollererà "cercasi re". Dalla ricerca di un re e poi dal regno di Saul e Davide, vogliamo chiederci come possiamo essere una chiesa regale, cioè una comunità che vive in modo guarito, giusto, generoso la vita intera. Questo capitolo 9 ci racconta come Saul fu chiamato a diventare re d'Israele. In un certo senso Saul viene incoraggiato a suonare il pianoforte della vita

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paolo Vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

da un dito soltanto a due mani. Da uno spartito semplice e limitato, ad una sinfonia grandiosa.

---

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17**

*In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».*

*Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17**

● È il Vangelo della misericordia. In Dio, giustizia e misericordia sono inseparabili. Lo vediamo per esempio quando Gesù, rivolgendosi ai farisei (a quelli, cioè, che si credevano persone superiori e, anzi, perfette), dice loro: "I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio". Così il Signore dice a un pubblicano (Levi) di venire a unirsi agli altri apostoli che erano già con lui. Cristo non si riserva alle persone colte, agli scribi, a chi rispetta le leggi con scrupolo. Dice questa frase che deve farci scoppiare di gioia e di speranza: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori". Noi tutti siamo feriti e malati. Signore, fa' che non siamo mai sdegnati nei confronti degli altri. Fa' che, in mezzo a tutta questa umanità talmente ferita, noi siamo testimoni del tuo Spirito e che portiamo la tua Buona Novella, non a parole, ma con i fatti.

● Cercare Dio per davvero, e nulla mai anteporre all'amore di Cristo!

Il cuore dei santi è fisso in Gesù, l'obbedienza alla Parola di Dio ci porta infallibilmente a Lui, "che si è fatto povero e obbediente fino alla morte e alla morte di Croce, ma è per questo che Dio lo ha esaltato e gli ha dato un Nome sopra ogni altro nome", come scrive San Paolo. L'umiltà ci porta alla Santa obbedienza, e cioè: chi è umile obbedisce sempre! E noi monaci facciamo tutti il voto solenne di obbedienza secondo la Regola benedettina, unitamente al voto di povertà, castità, conversione e stabilità nel monastero. E se noi monaci restiamo fedeli a questi voti santi potremo fissare lo sguardo in Gesù e anche camminare sulle acque di questo mondo che oggi sta diventando sempre più tumultuoso. I monaci sono entrati in monastero perché davvero cercavano Dio e nulla mai vogliono anteporre all'amore di Gesù Cristo, come San Benedetto ci raccomanda nella sua Regola. Ma cercare per davvero Dio nella propria esistenza e nulla mai anteporre all'amore di Gesù Cristo, vale anche per ogni cristiano di buona volontà, e tanti Santi ci hanno lasciato la scia del profumo della loro bella testimonianza di vita, e ci aiutino a tutti ad essere cristiani veri! Seguiamo l'esempio dei santi che ci hanno preceduto nel segno della fede.

● «Gesù, passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mc 2, 14-17) - Come vivere questa Parola?

Nel racconto della chiamata di Levi descritta da Marco nel Vangelo di oggi, l'Evangelista sottolinea con forza che Gesù chiama e sceglie al suo seguito chiunque, anche un pubblicano «seduto al banco delle imposte». Egli non osserva le prescrizioni farisaiche del 'puro e dell'impuro', che vietavano la comunanza di mensa con pagani e peccatori, come il pubblicano Levi. Anzi, il Maestro siede «a tavola in casa di lui e anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù». Di questa violazione della legge i farisei chiedono conto ai discepoli: "Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?".

---

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Marco intende qui rivelare la vera natura della missione di Gesù, che si manifesta molto diversa da tutte le comuni aspettative e che non si lascia rinchiudere negli schemi del 'giusto e del peccatore': «Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». Gesù dunque, non solo accoglie i peccatori, ma li cerca, li invita addirittura a condividere la sua responsabilità a seguirlo nell'annuncio del Vangelo. Il pubblicano Levi è chiamato a far parte dei Dodici: «Seguimi!».

Non è forse vero che anche noi siamo tentati talvolta di separarci dai peccatori considerandoci 'fuori' da loro? Sono sempre gli altri che sono peccatori, noi ci mettiamo sempre tra i giusti! Non abbiamo paura di metterci anche noi fra i peccatori con verità ed umiltà, bisognosi anche noi della misericordia del Padre! Se ci riteniamo "sani" e "giusti", ci escludiamo dalla ricerca del Buon Pastore.

Ecco la voce di papa Francesco (Misericordiae vultus, Bolla di indizione del Giubileo Straordinario, num. 8) : «Anche la vocazione di Matteo (Levi) è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando davanti al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e il pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: miserando atque eligendo. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto».

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Per Gesù, venuto a chiamare non i giusti, ma i peccatori. Noi ti preghiamo ?
- Per Gesù che anche oggi si dona come cibo a noi peccatori. Noi ti preghiamo ?
- Per Gesù, parola divina che penetra fino in fondo all'anima per la sua conversione. Noi ti preghiamo ?
- Per Gesù che chiama continuamente gli uomini alla sua sequela. Noi ti preghiamo ?
- Per lo Spirito Santo che ci guida alla verità intera di Gesù. Noi ti preghiamo ?
- Per lo Spirito Santo, fuoco che purifica e forza di risurrezione. Noi ti preghiamo ?
- Per lo Spirito Santo che rinnova il cuore dell'uomo. Noi ti preghiamo ?
- Per la Vergine Maria, segno gioioso dell'umanità liberata dal male. Noi ti preghiamo ?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 29**

***Signore, il re gioisce della tua potenza!***

*Signore, il re gioisce della tua potenza!  
Quanto esulta per la tua vittoria!  
Hai esaudito il desiderio del suo cuore,  
non hai respinto la richiesta delle sue labbra.*

*Gli vieni incontro con larghe benedizioni,  
gli poni sul capo una corona di oro puro.  
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,  
lunghe giorni in eterno, per sempre.*

*Grande è la sua gloria per la tua vittoria,  
lo ricopri di maestà e di onore,  
poiché gli accordi benedizioni per sempre,  
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 7 gennaio 2024 .....	2
Lectio del lunedì 8 gennaio 2024 .....	7
Lectio del martedì 9 gennaio 2024 .....	11
Lectio del mercoledì 10 gennaio 2024.....	15
Lectio del giovedì 11 gennaio 2024.....	19
Lectio del venerdì 12 gennaio 2024 .....	23
Lectio del sabato 13 gennaio 2024.....	27
Indice .....	30

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**